

«Non avrei voluto sgomberi, ma il "piano rom" continua»

→ L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha appena ricominciato le visite pastorali in alcuni campi della Città Metropolitana, partendo da Borgaretto, il giorno dopo aver dichiarato d'essere «addolorato» per le immagini dello sgombero di lungo Stura Lazio che segnano la fase finale del progetto «La città possibile», finanziato con 5 milioni di euro e messo sotto accusa da alcuni dei destinatari degli interventi.

Monsignor Nosiglia, negli ultimi anni la parola "sgombero" è stata usata con pudica cautela ma, nei fatti, per molti in lungo Stura Lazio è stata l'unica forma di "superamento dei campi". Temeva che capitasse?

«Questo sgombero mi ha addolorato: con chi non vuole lasciare il campo bisognerebbe trovare un'altra strada di convincimento, con proposte diverse. Non me la prendo e non critico nessuno, dico solo che il gesto in sé mi addolora: pensavo si potesse risolvere in modo diverso».

Eppure alcuni rom, organizzati dai centri sociali, hanno manifestato sotto il Comune per lamentare lo «spreco» delle risorse destinate al progetto. Cosa non ha funzionato?

«I soldi sono stati spesi bene, secondo me e il progetto è stato impostato e realizzato nel modo giusto. Hanno lavorato bene le associazioni, ma anche Comune e Prefettura. Molte famiglie sono state inserite in questo programma di case per rom. Non tutte, però, hanno accettato di entrarne a far parte: non potevano certo essere obbligate. Per quelli che non hanno accettato si è cercata un'alternativa anche in campi diversi. Poi sono arrivate altre persone, il problema è anche questo: tu sgomberi un campo e

LA PROPOSTA DI MARRONE (FDI)

«Sigillo civico agli agenti aggrediti al campo Il video delle violenze è stato creato ad arte»

«Ho lanciato l'idea prima che l'avvocato Vitale diffondesse il video dell'arresto del rom aggressore, sapientemente girato dopo l'aggressione ai vigili municipali del Nucleo nomadi che stavano solo facendo il loro dovere evitando la ricostruzione abusiva di una baracca già sgomberata. Ri-confermo l'appello: il consiglio comunale conferisca il sigillo civico ai civiche vittime dell'aggressione e autori dell'arresto». È la proposta del capogruppo di Fratelli d'Italia in Sala Rossa, Maurizio Marrone. «Personalmente ho

visto tre agenti di polizia municipale impedire a una folla ostile di zingari abusivi di sottrarre un rom pericoloso ad un arresto più che legittimo, senza mai perdere la calma nonostante il contesto decisamente a rischio, non mi bevo certamente lo psicodramma delle violenze di polizia creato ad arte da un avvocato sempre presente quando si tratta di dare contro le forze dell'ordine in ogni scenario, dalla Val Susa a lungo Stura Lazio».

[en.rom.]

dopo un po' arrivano nuovi occupanti. Adesso c'è la necessità di consolidare il progetto e non chiuderlo. Il problema sono le risorse».

Il progetto «La città possibile» continuerà?

«Dalle rassicurazioni che ho ricevuto posso dire che il progetto continuerà.

La manifestazione che hanno fatto riguardava il pericolo che il progetto fosse chiuso e loro rimanessero con le bollette da pagare, oltre al rischio di essere sfrattati, dal momento che si tratta di appartamenti privati. Invece, so per certo che le cose non andranno così, mi hanno dato rassicurazioni sul

fatto che si andrà avanti».

Cosa bisognerà migliorare?

«Non dobbiamo dimenticare che anche i rom devono fare la loro parte, anche se le famiglie che sono state inserite nel progetto, in fondo, l'hanno fatta. Resta il fatto che c'è l'esigenza del lavoro che accomuna tutti, loro e

le nostre famiglie, quelle per cui il lavoro manca. Ci sono moltissime famiglie italiane che cercheremo di aiutare anche con i soldi del Papa e il programma messo a punto con la Caritas. Servirebbero tavoli di emergenza su ogni tema, per come stanno le cose, non solo per i rom: io ho convocato quello perché mi sembrava una necessità immediata, ma adesso bisognerebbe convocarne molti altri. Qui non bisogna distinguere o mettere in conflitto le povertà, bisogna fare il possibile per tutti».

Come procedono le visite pastorali negli altri campi, fuori città?

«Sono realtà diverse ma più gestibili, anche se le condizioni di vita sono un po' le stesse: hanno i loro problemi come gli altri campi ma si tratta di campi più piccoli rispetto a quelli di Torino».

Enrico Romanetto

IL CASO Da lunedì pomeriggio alcuni nomadi hanno occupato le sponde del fiume tra corso Giulio Cesare e via Bologna

Gli zingari traslocano sulle sponde della Dora



Le sponde della Dora rifugio per disperati

→ Si sono accampati nel primo pomeriggio di lunedì. Prima in due o tre, poi una decina. Alcuni zingari hanno scelto di trovare casa sulle sponde della Dora, tra corso Giulio Cesare e via Bologna. E in meno che non si dica è scoppiata la polemica. L'occupazione, infatti, è avvenuta a poche ore di distanza dallo sgombero del campo nomadi di lungo Stura Lazio. «Da lunedì pomeriggio si sono accampati diversi rom - spiega

uno dei residenti che ha lanciato l'allarme -. Hanno attrezzato una zona notte e una zona giorno con tanto di mobilia e cianfrusaglie».

Sempre secondo i cittadini i nomadi accenderebbero svariati fuochi negli orari serali. Tagliando i rami degli alberi. «Facile immaginare che questi zingari arrivino dal campo abusivo di Lungo Stura Lazio - attaccano i consiglieri di FdI Maurizio Marrone e Patrizia Alessi -. Se

l'amministrazione comunale non interviene subito in poco tempo si potrebbe formare un accampamento maggiore, fino a riempire tutta la sponda». In Aurora, del resto, ci sono già diversi camper che girano nel territorio. E più di una volta sono arrivate numerose segnalazioni in circoscrizione Sette. «Stanno rovinando le nostre sponde. Le forze dell'ordine devono intervenire»

[ph.ver.]

L'INTERVISTA L'arcivescovo

→ e il progetto «La città possibile»

di lungo Stura Lazio

PB

CRONACA QUI

Certo, la cultura e la mentalità dei rom è molto diversa e serve un approccio un po' particolare sotto questo profilo».



Nei poveri vediamo il volto di Cristo
che si è fatto povero per noi.

Papa Francesco

I D E

Francesco e il lupo (che, in fondo, bela) La vera «malattia del Papa» è saper vedere

il direttore
risponde

di Marco Tarquinio



**“I sintomi
del «morbo»:
curare,
incontrare,
ascoltare,
soccorrere,
illuminare,
incoraggiare,
aggiustare, dare
tenerezza...”**

Gentile direttore,
mi pare che anche la notizia del
tumore del Papa sia una “belata” di
lupo. Mi permetto, però, di
“confermare” a mio modo
quell’annuncio in base a esame...
anatomico eseguito a distanza con
una mia tecnica segretissima (che
ovviamente non svelo!). Risultato

dell’esame istologico: il tumore
c’è, e anzi è in espansione. Le
cellule in fase di rapida
riproduzione dimostrano che si
tratta di tumore non *benigno* ma
addirittura benefico! Le cellule
secernono una sostanza che agisce
sulla vista e sul cuore: sulla vista
producono una capacità acuta e
decisa di vedere le attuali
condizioni e necessità della
Chiesa. Sul cuore producono una
“smania” paterna di curare,
incontrare, ascoltare, soccorrere,

illuminare, incoraggiare,
aggiustare, dare tenerezza... Mi
pare che tutti gli agnelli sinceri,
non quelli travestiti, hanno sotto
gli occhi questi effetti del “tumore”.
E ringraziamo il Signore di averci
dato questo successore di Pietro.
Dio ha visto il nostro bisogno e ha
ancora una volta provveduto. Caro
papa Francesco, continua a
donarci gli effetti del tua splendida
e gioiosa “malattia”. Grazie!

*Maria Giuseppina Caffagnini
Torino*

Il suo tono caldo e giocoso, gentile signora Caffagnini, mi ha convinto a tornare brevemente sulla incredibile vicenda che ieri abbiamo riassunto nel titolo «L’informazione è malata. Il Papa invece sta bene». E, dunque, lo faccio scegliendo solo la sua tra le tante lettere arrivate nelle ultime ore sul mio tavolo. Anche perché dalle sue parole ho visto spuntare subito l’*incipit* del titolo che campeggiava qui sopra: «Francesco e il lupo...». Già, penso anch’io, che alla fin fine tutta questa storia sia «una belata di lupo», sullo sfondo di uno scenario luminoso (il Sinodo) e, purtroppo, nel rumoreggiare di ambientacci oscuri che anche ieri non hanno mancato di distillare veleni su qualche giornale. Non vale neanche la pena di far loro eco, ma

neppure di far loro pensare che siamo stupidi e distratti. Mi piace poi molto il rovesciamento che lei opera parlando, con affetto, di quella che chiama la vera “malattia del Papa”, che comincia dal saper vedere ciò che va visto. Penso di averla scoperta, a mia volta, in tutti i successori di Pietro che ho conosciuto nella mia vita – Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e, ora, Francesco – ogni volta capace di manifestarsi in diverso modo. E trovo molto bella ed efficace la serie dei “sintomi del morbo” che elenca: curare, incontrare, ascoltare, soccorrere, illuminare, incoraggiare, aggiustare, dare tenerezza... Assieme a lei e a tantissimi altri, anche non credenti, anche diversamente credenti, posso concludere che papa Francesco quella “malattia” l’ha contratta in forma acuta, travolgente, contagiosa e – consento anche a me stesso il gioco di un paradosso affettuoso – semplicemente risanatrice.

23 Ottobre 2015
Venerdì





SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di TIZIANA MONTALDO

CONTRO LE MOLESTIE PER STRADA.

Domenica 25, alla CasAracobiano, in via Larino 3, workshop aperto a tutti per contrastare le molestie per strada: alle 15 il movimento internazionale Hollaback Italia, attivo in 63 città e in 25 paesi, fornirà suggerimenti e aiuti. Prenotazioni (posti limitati) all'indirizzo: italia@hollaback.org.

ZONA ROSSA. Lunedì 26 alle 21 al Cecchi Point in via Antonio Cecchi 17 presentazione del libro «Zona Rossa» di Gino Strada e Roberto Satolli, con proiezione della versione breve di

«Killa Dizez, vita e morte al tempo di Ebola» di Nico Piro. L'evento è organizzato da Emergency Torino. Ingresso a offerta libera. Aperitivo alle 19,30 al Cecchi Mangia (12 euro, di cui 5 destinati a Emergency). Prenotare 011/4546456 (mar-ven 14-19), prenotazioni@emergencypiemonte.it.

Volontari. Giovedì 29, alle 21, in via Giolitti 21 inizial 90° corso per aspiranti volontari del Telefono Amico di Torino nelle sale del Centro Servizi Volt. Il corso dura 12 incontri, dedicati alla comunicazione e all'ascolto dell'altro. Il servizio opera per preveni-

re il disagio e il suicidio. info@telefonamicotorino.it.

VINCENZIANI. Venerdì 23 sabato 24 (dalle 10 alle 12,30 ed alle 16 alle 19,30) ed domenica 25 dalle 10 alle 12,30 si tiene l'esposizione benefica in via Avogadro 3 con alimentari, pesca e libri. Organizza il Gruppo di volontariato Vincenziano Santissimi Angeli Custodie il ricavato sarà devoluto per le diverse attività a favore di anziani e ragazzi in situazioni di disagio.

EVENTO AFRICA. Sabato 24, alle 10, al Museo della Resistenza, di corso Valdocco 3, convegno «il richiedente di protezione internazionale». Alle 14, via Baltea 3 workshop di cucina con 4 cuoche di diversi paesi africani. I piatti saranno proposti domenica 25 alle 20, nella stessa sede.

Cristiani e Islamici

Martedì 27 ottobre
è la Giornata del Dialogo

Ricorre martedì 27 la Giornata del Dialogo Cristiano-Islamico, iniziativa nazionale giunta alla XIV edizione. A Torino l'appuntamento è alla Fabbrica delle «E» del Gruppo Abele in c.so Trapani 91/b, alle 18. Si parla di accoglienza dei poveri, dei sofferenti, degli ultimi. Un punto in comune tra le due religioni, da cui partire per costruire la convivenza pacifica tra cristiani e musulmani. Intervengono Hamza Roberto Piccardo, esegeta del Corano e fratel Guido Dotti, monaco di Bose. Hanno aderito tutte le principali comunità religiose della città. Info www.islamtorino.it, 011/38.41.011. [L.CA.]



RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

PASSO SOCIAL POINT. Venerdì 23 alle 17 riapre «Il Passo - Social point» di via Nomaglio 6. Lo spazio, luogo di incontro e «snodo sociale» a Barriera di Milano, nasce da un progetto della Diaconia Valdese di Torino. ilpasso@diaconiavaldese.org.

MESSA CANTATA IN LATINO-GREGORIANO. Domenica 25, ore 18, Santuario di Cristo Re (suore Povere Figlie di S. Gaetano), lungodora Napoli 76, Santa Messa cantata latino-gregoriana (forma straordinaria). Con la Corale «En clara vox».

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Martedì 27 prende il via l'anno sociale del Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia, con la conferenza di don Rossino su «La lettera apostolica di San Giovanni Paolo II», alle 16,40 nella sala catariniana della chiesa di San Domenico (via San Domenico 0).

TO
TORNOSETTE

DAL 27 OTTOBRE AL SERMIG UNIVERSITÀ DEL DIALOGO NUOVO CICLO DI INCONTRI

L'onestà prima di tutto. Con la legalità, la trasparenza, il senso del dovere: comincia da qui la nuova stagione dell'Università del Dialogo del Sermig, il ciclo di incontri voluto da Ernesto Olivero nel 2004. Il primo ospite sarà infatti Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Magistrato napoletano classe '63, guida l'Anac dal 2014 e ha scoperto - tra gli altri - gli scandali dell'Expo e del Giubileo. Ma la sua battaglia contro la criminalità organizzata era iniziata molto prima, ed è testimoniata sulle pagine di «Solo per giustizia», «I Gattopardi», «Il male italiano» e «Football Clan», dedi-

cato ai rapporti tra mafia e calcio. Cantone è atteso all'Arsenale della Pace (piazza Borgo Dora 61) martedì 27 ottobre alle 18,45 per offrire anche indicazioni pratiche: il tema dell'Università, quest'anno, è «Non basta dire. Bisogna fare». Un invito alla concretezza, perché, spiegano dal Sermig «le parole non bastano più, servono fatti». Giovedì 12 novembre toccherà a Giorgia Benusiglio, laureata in Scienze della Formazione e sopravvissuta a un malore causato dall'ecstasy. A 17 anni ne provò mezza pastiglia: da allora gira l'Italia per parlare di sballo. Giovedì 17 dicembre ci sarà invece l'economista Leonardo Becchetti, esperto di sviluppo sostenibile. L'appuntamento è sempre alle 18,45. Ingresso libero, info 011/43.68.566, www.sermig.org. [L.CA.]

APPUNTAMENTI 37

TO 7 P 35

“La pistola non aveva il colpo in canna”

I vigili si difendono: “Nessuna contraddizione”. I sindacati: “Ci mandano all'avventura”

LETIZIA TORTELLO

«È normale che quando estrai la pistola, prima di puntarla in alto, ce l'hai ad altezza uomo. L'unico strumento di difesa utilizzato dai vigili durante l'arresto è stato lo spray al peperoncino. I colleghi non hanno agito a cuor leggero e non c'è nessuna contraddizione nelle testimonianze rilasciate».

All'indomani del processo per direttissima ad Aramis Bodez, il ragazzo romeno di 25 anni accusato di resistenza e lesioni a tre vigili in Lungostura Lazio, il comandante del Corpo, Alberto Gregnanini, difende l'intervento effettuato dagli agenti il 29 settembre scorso. Un video che riprende gli istanti finali dell'operazione, in parte girato da una bimba e mostrato in aula dall'avvocato di Bodez, sembra contraddirre la versione dei civich. Ma il comandante dice di no: «Non abbiamo svolto nessun arresto con modalità pericolose - spiega - , mi spiace molto per i bambini che hanno assistito alla scena dell'estrazione dell'arma, ma stiamo parlando del fermo di un uomo che è accusato di violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, gli agenti hanno fatto tutto quello che dovevano fare». C'è stata sottovalutazione del pericolo? «No, l'intervento è stato eseguito in condizioni di tutela, dei dimoranti del campo e degli agenti».

«Li conoscevano»

I vigili erano in tre, due donne e un uomo. Hanno detto: «Abbiamo fatto fatica a caricare il ragazzo in auto», mentre dal video si vede che Bodez, già in manette, non oppone resistenza. Inoltre, il vigile dichiara di aver usato solo le mani per bloccarlo alle spalle, ma nelle immagini si nota che gli è addosso. Contraddizioni. Non per Giovanni Acerbo, dirigente del Nucleo Nomadi: «Stavamo svolgendo un normale controllo in un campo in cui operiamo

Sulla «Stampa»

Quella pistola ad altezza uomo nel video girato al campo rom

Il video addolorato dall'agente. Il Consiglio dei vigili incazzati



Ieri, il caso della pistola puntata dalla vigilessa

da 10 anni. I vigili intervenuti ben conoscevano la famiglia. La madre stava occupando con la sua roba una baracca sotto sequestro», per lo sgombero. Continua: «Stava prendendo i

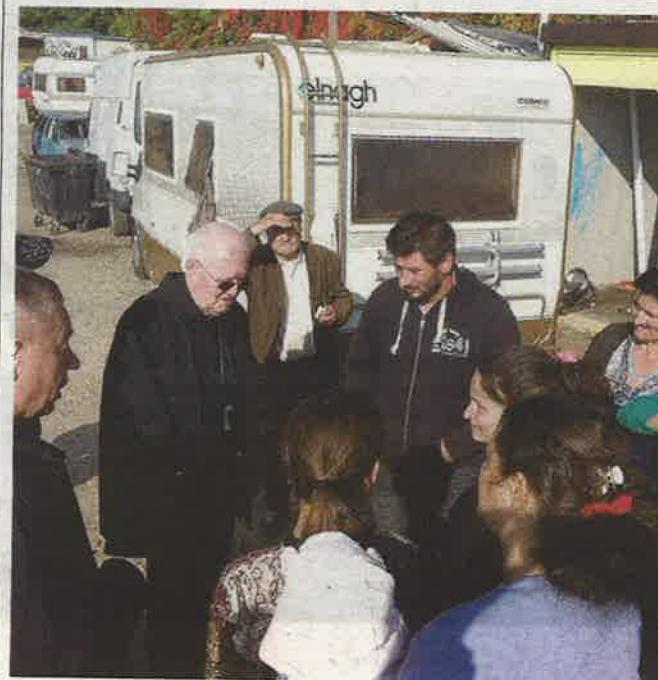
L'unica arma usata è stato lo spray al peperoncino

Alberto Gregnanini
Comandante
della Polizia Municipale

suoi aver per andarsene, è arrivato il figlio che ha aggredito gli agenti con calci e pugni, li ha insultati, minacciati».

«Inesattezze»

Il dirigente non parla di contraddizioni, ma di «inesattezze»: «Per quanto riguarda la pistola, per procedure interne, l'arma è sempre portata senza colpo in canna ed è manipolata, come si vede dalla foto, in posizione di sicurezza, con il dito indice non sul grilletto bensì appoggiato all'esterno della pistola». L'altra incongruenza: «Hanno detto che hanno faticato a caricarlo, ma si riferiscono probabilmente a tutta l'operazione: nel video non si vedono le azioni precedenti che sono state molto difficoltose». I vertici dei vigili sottolineano che «l'episodio è l'unico incidente capitato in quel campo in un anno». Ma i sindacati sollevano un problema di «sicurezza degli agenti - spiega Giuseppe Castagnella, Uil - . Una volta, nei campi andavano da solo e non ti succedeva nulla. Il Nucleo era nato per fare da cuscinetto tra le forze dell'ordine e i nomadi: ora è associato agli sgomberi. Ci mandano all'avventura. Facciamo operazioni di ordine pubblico. Non toccherebbe solo a noi soli compiere, ma con polizia e carabinieri». Mentre il consigliere di Fd'I Marrone propone di dare ai tre agenti il sigillo civico.



LA VISITA DEL VESCOVO

Nosiglia alla baraccopoli di Borgaretto: mandate i bambini a scuola

Dopo il blitz dei carabinieri e le tensioni dei giorni scorsi, ieri mattina l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha visitato il campo nomadi di Borgaretto, alle porte di Biella. Nosiglia, che si è detto addolorato si è fermato a lungo a parlare con i tanti bambini presenti nell'accampamento invitandoli ad andare a scuola con regolarità per costruire il loro futuro. Non sono mancate raccomandazioni anche per gli adulti, sollecitati a cercare l'integrazione e una pacifica convivenza con la comunità locale.

[M. MAS.]

Il processo

Chiesti 27 anni
ai boss romeni

Per gli ultimi due imputati del primo processo alla mafia romena in Italia, è arrivato il momento delle richieste di condanna. I pm Monica Abbatecola e Paolo Toso hanno stiato in 27 anni e 27 anni e sei mesi la pena complessiva da infliggere a Vasile Rudac (avvocato Enrico Calabrese) e Alexandru Nica. Ai due si contesta di essere tra i capi promotori dell'organizzazione criminale e di aver portato a termine una rapina da 40 mila euro a Sommariva Bosco. «Oggi, vista l'entità della richiesta pene, abbiamo scoperto - dice Carlo Romeo, legale di Nica - che la mafia più potente a Torino non è quella calabrese, ma quella romena». In abbreviato sono già state inflitte 15 condanne con pene che vanno dai 5 ai 15 anni. Sentenza entro fine novembre.

[G. LEG.]

La notte in Circoscrizione delle famiglie sgomberate

Erano state mandate via da un edificio occupato in via Collegno

FEDERICO CALLEGARO

Ieri a tarda sera erano ancora lì, nei corridoi della Circoscrizione, corso Peschiera, con i letti stesi a terra. Famiglie, bambini, pronti a passare la notte lì dopo una giornata di tensioni che si è aperta al mattino con lo sgombero di una palazzina di via Collegno 37, occupata venerdì scorso da più di 40 persone, e proseguita nel pomeriggio con l'occupazione della sede della Circoscrizione. A prendere possesso degli uffici amministrativi, portando con sé materassi e mobili sopravvissuti allo sgombero, sono state proprio le famiglie che, aiutate dal centro sociale Gabrio, avevano trovato rifugio una settimana fa in un condominio abbandonato da anni in zona Cit Turin.



Lo sgombero

Sono arrivate alle 8 e 45 le camionette della polizia che hanno bloccato via Collegno per sgomberare lo stabile occupato. Gli agenti non hanno trovato resistenza e hanno identificato le persone presenti. Nelle vie laterali, intanto, si erano riuniti in presidio i comitati dell'area antagonista che si battono per il diritto alla casa. «Era uno stabile vuoto da 18 anni - spiega Margherita, dello sportello casa zona San Paolo - Avevamo ricevuto la solidarietà di tutto il quartiere ma le istituzioni hanno preferito sgomberare, lasciando per strada 40 persone, di cui 20 bambini». «Vogliamo delle risposte dalle Istituzioni - spiega Giancarlo Provenzano, ex carpentiere di 63 anni che dopo aver perso il lavoro si è trovato senza casa - Lo Stato non ci può mettere in mezzo a una strada». Finita l'operazione di polizia gli occupanti hanno ri-



Emergenza abitativa

«Non ce ne andiamo se non ci date risposte» dicono le famiglie, che non vogliono più vivere per strada

fiutato la soluzione messa in campo dal Comune: passare la notte in una palestra della Croce Rossa in viale dei Mughetti. «È una soluzione temporanea che non accettiamo - spiegano gli occupanti - Sappiamo benissimo come vanno queste cose. Ci mandano nella palestra e poi si dimenticano di noi». Scartata l'opzione hanno quindi deciso di andare al vicino centro sociale Gabrio.

Occupata la Circoscrizione

Nel pomeriggio, però, le acque non si sono calmate: ex residenti di via Collegno e centri sociali hanno occupato la sede della Circoscrizione, chiedendo di parlare con l'assessore al-

le Politiche sociali Elide Tisi: «Deve venire a dirci cosa ha intenzione di fare il Comune per questa emergenza» la richiede. La risposta, però, arriva per bocca del presidente della Circoscrizione 3, Francesco Daniele: «Il Comune vi propone, per la sera, di essere ospitati nella palestra già allestita». Un coro unanime di «no», però, ha fatto sfumare la mediazione e ha aperto alla possibilità di un'occupazione degli uffici destinata a durare tutta la notte. Molte le reazioni politiche: sul luogo dello sgombero sono arrivati il consigliere comunale Michele Curto di Sel e la consigliera di Circoscrizione del Movimento 5 Stelle Maura Paoli.

Dopo il caso dell'agente con pistola al campo rom Cgil e Uil: "Ci dicano con chiarezza i nostri compiti"

«NON è compito dei sindacati garantire i servizi dei colleghi. Questo compito spetta al comando e all'amministrazione. Tra i vigili, però, si percepisce malessere e una pressione eccessiva». Parola di Giuseppe Castagnella, coordinatore della polizia locale della Uil Fpl. Il caso del video della collega del nucleo nomadi che impugna la pistola per difendersi è l'ennesimo episodio, dopo il Tso, in cui i civich dicono di sentirsi soli, sia durante il servizio, sia di fronte l'opinione pubblica, pur avendo ragione e pur avendo agito correttamente.

«Dal punto di vista sindacale noi vorremmo sapere con maggiore chiarezza quali sono i nostri compiti nel rispetto delle leggi che definiscono il ruolo degli agenti di polizia locale. Diteci cosa dobbiamo fare in modo chiaro, quali sono i nostri campi e quali no. Gli agenti non si sono mai tirati indietro, e non lo faranno, ma in molte situazioni operano senza serenità, sperando che non succeda nulla. In un certo modo escono dalla sede dicendo "Io speriamo che me la cavo", sottolinea Castagnella.

Secondo il sindacalista della Uil «l'intervento in cui sono stati coinvolti i tre agenti del nucleo nomadi tradisce lo spirito originario del nucleo, quello di essere un cuscinetto tra le forze dell'ordine, i servizi sociali del Comune e chi vive nei campi. Insomma, lo spirito del padre severo che se sgarri ti punisce, ma che allo stesso tempo



LA FOTO
La foto della vigilessa che impugna la pistola al campo rom

sa mediare, aiutare, intervenire nel momento giusto. Mi chiede se l'intervento per liberare un baracca rioccupata non era meglio organizzarlo insieme alle forze dell'ordine». E poi la scelta di far intervenire due donne: «È giusto, considerato l'ambiente, inviare due donne su un gruppo di tre agenti per un'attività di quel tipo?», si

chiede Castagnella.

Ezio Longo, della Cgil Funzione Pubblica, invita però a dividere le questioni: «Non facciamo di tutta l'erba un fascio. Un conto è l'episodio del Tso, su cui la magistratura sta indagando, un conto è l'aggressione subita dai tre colleghi. Tre agenti che hanno vissuto un'oggettiva situazione di tensione e

hanno operato al meglio. In quello che è successo non vedo punti o aspetti non chiari».

Secondo Longo c'è però un problema politico, di indirizzi da parte dello stesso Comune, che poi si riflette sulle indicazioni che il comando si trova a dare: «Soprattutto in situazioni particolari, come gli interventi nei campi Rom, quali sono le li-

nee da seguire? Linee che in questi anni sono apparse contraddittorie. Tanto che gli stessi agenti, di fronte ai dubbi e alle difficoltà, chiedono il trasferimento. Preferiscono essere assegnati ad altri servizi. Questo sta accadendo, questo è un fatto che dipende dalla non chiarezza».

(d.lon.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ALBERTO GREGNANINI, COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE

«Una protesta che stupisce, li abbiamo sempre difesi»

C'È UN dibattimento in corso, l'arresto è stato riconosciuto legittimo, la persona ha l'obbligo di firmare, i tre agenti sono stati aggrediti e si sono difesi. Nonostante questo dobbiamo sentirci noi in difetto?». Il comandante della polizia municipale, Alberto Gregnanini, non ci sta a sentir parlare di agenti lasciati soli.

Da parte dei sindacati, Uil in testa, si denuncia una situazione di malessere. Cosa ribatte?

«L'operatività si può sempre migliorare. Mi stupisce che la sottolineatura arrivi proprio dalla Uil. Sono stato invitato all'ultimo convegno di Riccione della Uil per rappresentare le buone pratiche della polizia municipale di Torino, dalle valutazioni del rischio alle dotazioni di sicurezza. È

passato un mese e la situazione è cambiata? Mi stupisco».

Si è persa la funzione di "cuscinetto" del nucleo nomadi tra forze dell'ordine, cittadinanza e Rom?

«No, lo spirito è rimasto identico. L'intervento in cui sono stati impegnati i tre agenti e da cui è scaturita questa polemica rientra nei normali controlli. Tanto che quando si opera in situazioni differenti, come nel caso di lunedì scorso nel campo di lungo Stura, preventivamente si concorda l'intervento con polizia e carabinieri. Non lasciamo nulla al caso».

Rispetto al video utilizzato dalla difesa dell'uomo non crede sarebbe stata opportuna una presa di posizione del comando?

«Quel video rappresentare una parte di



CAPO
Alberto Gregnanini è il comandante della Polizia municipale di Torino e difende l'operato dei suoi agenti al campo nomadi

ciò che è successo. Gli agenti si stanno difendendo da una minaccia e hanno bloccato un uomo che li ha aggrediti. La situazione non è degenerata proprio per la professionalità del gruppo. I tre, in udienza, sono stati accompagnati da un dirigente e dal responsabile del loro nucleo. E per noi parlano le relazioni di servizio, i referiti dell'ospedale e gli atti, dove è riportato ciò che è successo in maniera chiara».

C'è una mancanza di chiarezza nelle linee di indirizzo da seguire?

«Nelle situazioni bisogna trovarsi prima di dare giudizi. Sarebbe un bene non usarle solo per fare polemica, per dire nei giorni pari che si mandano gli uomini allo sbaraglio, mentre nei giorni dispari si dice che i controlli non sono sufficienti». (d.l.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il malessere dei vigili “Ci hanno lasciati soli in strada e sui media”

NICHELINO L'ordinanza vieta il funzionamento degli apparecchi tra la mezzanotte e mezzogiorno

Il sindaco spegne i videopoker nei locali Multe fino a 500 euro per chi trasgredisce

→ **Nichelino** Le slot-macchine all'interno degli esercizi pubblici dovranno rimanere spente tutti i giorni da mezzanotte a mezzogiorno. Il sindaco Angelino Riggio ha infatti firmato ieri un'ordinanza con la quale si stabiliscono i nuovi orari di funzionamento dei videopoker o comunque di tutti quei giochi con vincite di denaro. I gestori dei locali dovranno, inoltre, esporre in modo visibile al pubblico opportuni e chiari avvertimenti sui rischi di dipendenza derivanti dalla pratica del gioco d'azzardo con relative vincite di denaro.

Dunque, prosegue la lotta per contrastare il dilagare della dipendenza dal gioco. «Una piaga - spiega Riggio - in grado di rovinare rapporti familiari e sociali, di spingere le vittime tra le mani di usurai o di indurle a compiere azioni criminali pur di ottenere disponibilità di denaro per soddisfare la compulsione al gioco». Sono previste sanzioni per chi violerà quanto disposto dal provvedimento del sindaco. Multe da 500 euro per chi non rispetterà gli orari di spegnimento delle "macchinette" nelle sale gioco, di 300 euro per gli altri esercizi

pubblici, di 100 euro per la mancata esposizione della cartellonistica di avviso. In casi di recidiva, si passerà al blocco (fino a sette giorni) dei videopoker. L'ordinanza dispone, infine, che le eventuali nuove autorizzazioni o licenze, riguardanti l'installazione delle slot, osservino una distanza di almeno 500 metri da scuole, edifici di culto, centri sportivi, banche, ambulatori e uffici Asl. «Da tempo - aggiungono Diego Sarno, assessore alla Legalità, e Marta Marando, assessore alle Politiche Sociali - siamo in prima linea in questa battaglia. Conti-

nueremo il nostro impegno di sensibilizzazione nelle scuole e in tutta la città. Negli ultimi giorni, il gruppo consiliare del Pd aveva presentato una nuova mossa per il prossimo consiglio comunale, per sollecitare con forza un intervento nel più breve tempo possibile. «Ci riteniamo soddisfatti - dice il consigliere Alessio Ricci - soprattutto per il servizio prodotto per i nostri concittadini. Il gioco d'azzardo patologico è una vera e propria piaga della società moderna, e va combattuta senza paura e con forza».

Massimiliano Rambaldi

CRONACAQUI to

venerdì 23 ottobre 2015 **25**

UNIVERSITÀ

Negli atenei piemontesi gli stranieri sono l'8%

→ Nell'anno accademico 2014/15 gli studenti universitari stranieri in Piemonte sono stati 9.025: 3.789 all'Università di Torino; 4.475 al Politecnico; 690 all'Università del Piemonte Orientale; 71 a Scienze Gastronomiche. In dieci anni la presenza di studenti stranieri sul totale degli iscritti è passata da 1,7% del 2003/04, a 8% di quest'anno; un dato al di sopra di quello italiano che è fermo al 4,3%. Sono i dati riportati dal rapporto su "L'internazionalizzazione degli atenei piemontesi".

CARMAGNOLA

La Teksid apre le porte a 150 lavoratori precari

→ La Teksid di Carmagnola assume 150 lavoratori interinali. Con 850 addetti che producono basamenti e testate motore per Fpt Termoli e Poland, per Fma e Chrysler, l'azienda ha comunicato ai sindacati che, alla scadenza del contratto del 31 ottobre, verranno assunti circa 150 interinali, altri 50 avranno una proroga fino alla vigilia di Natale e altri 35 circa avranno il contratto temporaneamente interrotto con possibile rientro nei primi mesi del 2016. Attualmente vi sono 238 interinali di cui 3 impiegati.

venerdì 23 ottobre 2015

15

CRONACAQUI to

Il Comune riduce l'Imu ai cinema del 30 per cento

GABRIELE GUCCIONE

L'AVEVANO chiesto a gran voce e alla fine l'hanno ottenuto: i cinema torinesi, dal prossimo anno, si vedranno applicare dal Comune uno sconto del 25-30 per cento sull'Imu. Ad accordare lo sgravio è stato l'assessore ai Tributi, Gianguido Passoni, che ieri, col collega della Cultura, Maurizio Braccialarghe, ha incontrato i rappresentanti delle sale cinematografiche e il loro presidente, Simone Castagno. «Non si tratterà di un aiuto pubblico al mercato, ma di un ammortizzatore fiscale basato sul riconoscimento della valenza culturale dei cinema torinesi e sulla necessità del mantenimento della loro presenza nel centro della città», ha specificato Passoni, durante la seduta della Commissione Attività produttive, presieduta da Gianni Ventura.

Palazzo Civico stanzierà un fondo di 100mila euro, pari a quasi la metà di quanto pagano al Comune gli esercenti cinematografici. Da questo salvadanaio si attingerà, ha precisato Passoni, per ridurre «del 25-30 per cento la quota comunale di Imu dovuta dai cinema». Alla crisi del botteghino, con la diminuzione degli incassi, le sale hanno dovuto aggiungere negli ultimi tempi un secondo fronte: l'innalzamento delle tasse sugli immobili. Nel 2011, quando vi-geva l'Ici, il pagamento della tassa comun-



LA CRISI

Negli ultimi anni le sale cinematografiche hanno visto calare progressivamente gli incassi e aumentare invece i costi del personale e quelli di fisco e affitti degli immobili

Incassi e tasse dei cinema di Torino

CINEMA	BOTTEGHINO 2014	INCIDENZA IMU	BOTTEGHINO 2011		INCIDENZA ICI
			BOTTEGHINO 2011	INCIDENZA ICI	
The Space	3.106.808	1,10%	3.194.989	0,47%	
Ideal	1.557.653	3,69%	1.770.794	1,41%	
Eliseo	607.484	2,05%	660.508	0,82%	
Romano	809.934	1,09%	814.419	0,47%	
Greenwich	495.368	4,10%	429.581	2,06%	
Centrale	191.484	3,43%	145.484	1,97%	
Lux	713.969	4,06%	350.804	3,60%	
Reposi 1	1.493.247	5,57%	1.866.765	1,94%	
Reposi 2	392.930	7,28%	628.535	1,98%	
Massaua	1.695.618	1,39%	1.274.529	0,80%	
Massimo	489.286	3,03%	499.178	1,29%	
Fratelli Marx	547.937	1,39%	622.091	0,53%	
Ambrosio	893.921	2,52%	354.001	2,77%	
Nazionale	520.411	5,92%	433.265	3,10%	
Due Giardini	443.813	1,67%	415.256	0,78%	
Uci	2.737.295	1,94%	3.593.513	0,64%	
Arlecchino	183.108	8,02%	221.146	2,89%	
TOTALE	16.880.226	4,72%	17.275.259	1,15%	

le incideva dell'1,15 per cento sugli incassi. L'anno scorso, in pieno regime Imu, l'incidenza dell'imposta, su 16,8 milioni di ricavi per i cinema torinesi, è stata del 4,7 per cento. «Un aggravio - ha spiegato il presidente Castagno - che di fatto ha annullato la redditività degli esercenti, che in questi anni hanno dovuto far fronte a un forte calo degli incassi. Non a caso a Milano il cinema Apollo, l'equivalente del nostro Reposi, sta chiudendo, mentre l'Odeon ha annunciato una riduzione delle sale».

Per poter ottenere lo sgravio ai titolari sarà chiesto di assumere alcuni impegni, in fase di definizione, nei confronti delle città: dalla promessa di conservare gli insediamenti in centro - la cui destinazione è, tra l'altro, già tutelata dal piano regolatore - all'impegno di mantenere i livelli occupazionali, fino alla concessione gratuita per le scuole delle sale in certi orari e giorni dell'anno. «È una priorità politica della città - ha affermato Braccialarghe - salvaguardare il tessuto dell'offerta culturale in città. Ecco perché chiederemo un impegno temporale al mantenimento dei cinema presenti». Lo sgravio si applicherà anche ai teatri e alle piccole sale di quartiere, non invece alle discoteche e agli altri locali di intrattenimento, che fanno parte della stessa categoria catastale dei cinema, la "D3".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pog XII

23/10

REPUBBLICA